

Abbiamo avuto tutto il tempo per discutere e non vi è stata fretta, onorevole Bonato.

L'onorevole Marzano era — come è attualmente — presidente della Commissione bicamerale per la riforma del bilancio istituita ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 94 del 1997. Mi unisco all'apprezzamento dell'onorevole Cherchi riguardo all'azione svolta dal presidente Solaroli per questo disegno di legge. Nel contempo, ritengo giusto sottolineare l'impegno che ha avuto, specialmente all'inizio e in tutto lo svolgimento dei lavori, l'onorevole Marzano. Oltre a ciò mi sembra giusto riconoscere l'impegno dell'onorevole Macciotta e del professor Giarda che hanno dato un contributo tecnico molto importante in tutte le fasi di esame di questo provvedimento.

Passando in rassegna le disposizioni del provvedimento, il comma 1 dell'articolo 1 delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive del decreto legislativo n. 279 del 1997. In queste disposizioni correttive auspichiamo che si proceda ad una revisione attenta delle unità previsionali di base, in particolare riducendo l'ambito di competenza di alcune di esse che attualmente sono troppo grandi e non hanno la necessaria chiarezza e significatività nell'indicare l'allocatione delle risorse di bilancio. A questo riguardo mi associo a quanto rilevato poc'anzi dall'onorevole Bonato. Confidiamo inoltre che tali disposizioni correttive vengano utilizzate anche per un deciso potenziamento delle funzioni-obiettivo, inserite per la prima volta quest'anno obbligatoriamente nel bilancio di previsione dello Stato. Questo inserimento, però, è stato finora un mero adempimento burocratico. L'elenco delle funzioni-obiettivo presentato dalla legge di bilancio n. 254 del 1998, privo com'è di qualunque indicazione circa l'entità delle risorse allocate in ciascuna di esse, non è di alcuna utilità politica.

Il primo comma dell'articolo 1 prevede altresì la delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive riguardanti

i decreti legislativi previsti dall'articolo 6 della legge n. 94 del 1997. Stigmatizziamo qui il fatto che il Governo, onorevole Macciotta, non abbia ancora predisposto il nuovo regolamento di contabilità, che avrebbe dovuto essere emanato entro il 6 settembre 1998, ben nove mesi fa.

I primi quattro commi dell'articolo 2 innovano circa i termini di presentazione da parte del Governo dei documenti per la decisione di bilancio. Riteniamo positivo lo spostamento al 30 giugno del termine per la presentazione del DPEF, perché così si realizza un sensibile avvicinamento tra il momento programmatico e quello decisionale sulla manovra di finanza pubblica e si viene altresì a disporre dei dati macroeconomici relativi al primo trimestre dell'anno, che l'ISTAT pubblica il 20 giugno. Non vediamo inoltre controindicazioni per lo spostamento al 30 settembre dall'attuale 31 luglio del termine per la presentazione del bilancio a legislazione vigente. Appare infine ragionevole proporre al 15 novembre il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati fuori sessione, perché tanto il Governo non sarebbe in grado di osservare la scadenza attuale di presentazione del 30 settembre, come ad esempio ha dimostrato la vicenda dei collegati fuori sessione di quest'anno, emendati per mesi dal Governo durante l'iter parlamentare, con interi nuovi articoli.

I commi dal 5 al 9 cambiano le regole a cui deve attenersi il Governo per la formulazione del DPEF. Nella costruzione dei quadri tendenziali di finanza pubblica il criterio attuale, a politiche invariate, andrà sostituito dal criterio a legislazione vigente, che meglio si presta ad evidenziare la manovra del Governo ed ovviamente è già stato adottato nella costruzione del bilancio a legislazione vigente. Dovrà inoltre essere indicato il flusso delle risorse comunque destinate al Mezzogiorno, con l'indicazione della quota nazionale.

Le previsioni tendenziali dovranno riguardare i grandi comparti di entrata e di spesa del settore statale e del conto delle pubbliche amministrazioni (quali enti pre-

videnziali, sanità, enti territoriali, imprese pubbliche ed enti vari, risorse destinate agli investimenti nel Mezzogiorno).

I commi 7 ed 8 impongono che gli obiettivi di finanza pubblica siano riferiti, oltre che al settore statale, anche al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, che è l'aggregato da considerare per il rispetto del patto di stabilità, ai sensi del Trattato di Maastricht.

Di particolare importanza sono i commi dal 13 al 18 dell'articolo 2, che modificano in modo rilevante le norme per la costruzione della legge finanziaria. La nuova finanziaria non potrà contenere norme di delega o di carattere ordinamentale né organizzatorio. Le disposizioni contenute dovranno in ogni caso produrre effetti finanziari a decorrere dal primo anno considerato del bilancio pluriennale. Non ci sarà più il collegato di sessione. In compenso, la nuova finanziaria potrà includere, oltre a norme che comportano aumenti di entrata o riduzione di spesa, anche disposizioni di aumento delle spese o riduzione di entrate, purché finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia, escludendo naturalmente interventi microsettoriali e localistici. Come ho detto poc'anzi, quest'ultima possibilità costituisce l'unico punto del provvedimento al nostro esame che vede forza Italia su posizione contraria.

Vengono infine introdotte varie modifiche riguardanti le tabelle della finanziaria, su cui siamo d'accordo, in particolare per la maggior chiarezza così determinata per la presentazione delle spese di investimento.

Assai meno rigide sono invece le norme riguardanti i collegati fuori sessione, che potranno contenere ad esempio deleghe legislative. Tali collegati dovranno finalmente avere solo contenuto omogeneo e riguardare la materia ed i settori indicati dal DPEF.

Con queste innovazioni la sessione di bilancio dovrebbe risultare molto meno farraginoso e congestionato. Ricordo quante volte in passato (è accaduto anche quest'anno) ci siamo lamentati di questa farraginosità anche in sede di dichiara-

zione di voto finale sui provvedimenti esaminati durante la sessione di bilancio.

In particolare, non avremo più collegati *omnibus*: al riguardo, non possiamo che dichiararci nettamente favorevoli.

Di notevole importanza è la disposizione dell'articolo 3, che obbliga il Governo ad allegare apposite relazioni tecniche anche agli schemi di decreto legislativo ed agli emendamenti di propria iniziativa, se comportanti conseguenze finanziarie. Le relazioni in questione dovranno presentare la quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché le relative coperture, facilitando così il ruolo delle Commissioni bilancio in occasione dell'espressione del parere sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge.

Esprimo, infine, un particolare apprezzamento per l'accoglimento, da parte del Governo, di diversi ed importanti ordini del giorno che stanno a cuore alla mia parte politica e che riguardano, in particolare: anzitutto, la revisione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato; in secondo luogo, una migliore formulazione delle funzioni-obiettivo e una loro quantificazione; in terzo luogo, una più attenta considerazione, in sede di rendiconto, delle risultanze a consuntivo; infine, la presentazione, da parte del Governo, entro il 15 luglio di ogni anno di una nota sintetica (cosiddetto bilancio parlato) illustrante il bilancio di competenza relativo all'anno successivo.

In conclusione, forza Italia, che ha contribuito con spirito leale e costruttivo alla elaborazione del provvedimento al nostro esame lungo il suo intero iter parlamentare, conferma la propria valutazione complessivamente positiva e preannuncia, convinta, il suo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il provvedimento in esame è il frutto di un lungo lavoro di convergenza che abbiamo cominciato in Commissione bilancio e che, obiettivamente, è stato gestito in maniera seria — ci uniamo anche noi ai ringraziamenti e al riconoscimento per il lavoro svolto — dal presidente della Commissione Solaroli che, con grande equilibrio e rispetto delle opinioni di tutti i componenti la Commissione, segnatamente di quelli della minoranza, è riuscito a portare avanti un lavoro che oggi trova tutti i settori parlamentari, sicuramente quello di alleanza nazionale, concordi nell'esprimere un voto favorevole.

In qualche caso, il presidente Solaroli ha avuto anche la forza di contrastare settori della maggioranza su alcune questioni; per esempio, desidero ricordare che vi era una scuola di pensiero che propendeva per l'inemendabilità del bilancio. Quest'ipotesi di lavoro avrebbe reso impraticabile l'iter del provvedimento ma, davanti alle resistenze e ai dissensi che, naturalmente, provenivano dall'opposizione — non perché è all'opposizione oggi ma in quanto ha difeso regole che valgono per tutti, anche per chi oggi è maggioranza e domani potrebbe non esserlo — l'intervento equilibrato e calibrato del presidente Solaroli ha evitato che ci si impantanasse su tale questione. Pertanto, quando l'onorevole Cherchi fa riferimento a presunte cessioni del diritto di maggioranza, va detto che tali cessioni sono state il frutto di un ragionamento complessivo ed equilibrato; all'inizio, infatti, si era partiti con ben altre intenzioni e non credo che, se si fosse insistito su tali intenzioni, oggi avremmo un provvedimento così come è stato elaborato.

Detto provvedimento, però, poteva essere certamente migliore di quel che è; abbiamo perso « per strada » alcune questioni. Desidero ricordare che la Commissione bilancio non si è limitata ad affrontare il tema della modifica degli strumenti di contabilità e le questioni contenute nel provvedimento, che ora richiamerò brevemente; essa ha posto anche una serie di questioni metodologiche che riguardano,

per esempio, lo strumento del documento di programmazione economico-finanziaria e la sua centralità come momento di confronto politico sui grandi temi della gestione dell'economia del nostro paese e, quindi, delle politiche finanziarie che lo Stato e la pubblica amministrazione si devono porre come obiettivo. Questo lavoro è stato compreso e, possiamo usare questo termine, intercettato dalla Commissione bilancio del Senato che, trovandosi casualmente ad aver incardinato un provvedimento di altro tipo, ha ritenuto che potesse essere quello il luogo in cui introdurre alcune delle questioni che la Commissione bilancio della Camera invece stava dibattendo.

Abbiamo avuto una serie di incontri con la Commissione bilancio del Senato; abbiamo raggiunto un'intesa e questa ha dato come frutto il provvedimento al nostro esame, il quale dimostra quindi, signor Presidente, che quando c'è equilibrio le riforme si fanno. Se volete usare il nostro esempio, giacché non è facile procedere a riforme in materia di contabilità ed infatti abbiamo dovuto attraversare parecchi momenti di difficoltà e di confronto serrato, oppure se volete una consulenza per le riforme costituzionali, eventualmente, siamo disponibili a darvela. Infatti, pare che su quella materia non si riesca a « battere chiodo » mentre questo tipo di riforme del bilancio e della contabilità (che non sono cosa da poco per le ricadute che possono avere) bene o male sono state varate (più bene che male).

Cosa emerge da questo lavoro in termini di contenuti politici rilevanti?

Ho già parlato della individuazione del documento di programmazione economico-finanziaria quale momento di riflessione e luogo politico di discussione e di confronto tra la maggioranza e l'opposizione sulle linee di indirizzo della finanza pubblica. Abbiamo introdotto forti elementi di snellimento della sessione di bilancio. Infatti, da anni tutti ci lamentavamo che questo Parlamento lavorava per un terzo dell'anno solo per il bilancio, e a volte anche più di un terzo. Tutti

abbiamo rilevato che non era più possibile procedere su una strada che prevedeva l'introduzione, attraverso i collegati principali e i collegati ordinamentali, di leggi « calderone » e di leggi *omnibus* nelle quali veniva contenuto tutto e il contrario di tutto e che il Governo continuava ad infarcire di emendamenti fino all'ultimo; peraltro, mentre si votava un emendamento di un articolo arrivavano, a volte, « vagoni » di emendamenti modificativi dei commi successivi dello stesso articolo. Tutto ciò avveniva quasi sempre, anzi sempre, per iniziativa governativa, raramente per iniziativa della maggioranza e mai dell'opposizione. Si trattava dunque di un fatto che sconfinava dall'inopportunità allo scandalo di un modo di legiferare ridicolo che ha portato, per esempio, nell'ultimo collegato ordinamentale sul lavoro e sull'occupazione, ad enumerare oltre 40 provvedimenti di rettifica di leggi varate nell'arco degli ultimi due anni. Ciò significa che il Parlamento solo sulla questione del lavoro e dell'occupazione ha rilevato 40 errori o anomalie su provvedimenti varati nell'arco degli ultimi due anni.

Tutto ciò doveva essere superato. Infatti il confronto tra maggioranza ed opposizione è serio ed è gratificante anche per l'opposizione, anche nelle ipotesi in cui l'opposizione viene sconfitta nella capacità di portare avanti le proprie argomentazioni, quando c'è chiarezza, trasparenza e possibilità di comprendersi sul nodo oggetto della discussione. Viceversa, quando questo rapporto, questa chiarezza e questa trasparenza non ci sono perché c'è confusione e c'è un ingorgo di argomenti e di questioni, anche la vittoria delle proposte dell'opposizione non garantisce un ritorno politico sufficiente in termini di gratificazione. Ecco perché noi salutiamo positivamente lo snellimento della sessione di bilancio, perché esso consente, attraverso i correttivi apportati a questo provvedimento, di eliminare i collegati. Quindi, non ci saranno più i « vagoni » di emendamenti, le proposte di delega governativa, l'introduzione di una serie di questioni assai diversificate tra

loro. Lo stesso giorno siamo passati dalla discussione di argomenti che riguardavano la difesa a quella di problemi che riguardavano la sanità, la scuola, la ricerca scientifica o le attività produttive: un fatto scandaloso che la dice lunga sul modo con cui fino ad ora abbiamo lavorato.

In questo modo, avremo il documento contabile del bilancio, la legge finanziaria e i provvedimenti di rettifica contenuti nel DPEF, che devono tradursi in linee di indirizzo nella finanziaria e quindi in scelte di stanziamenti effettivi nella finanziaria e nel bilancio, introdotti attraverso emendamenti che però non comportano modificazioni alla legge sostanziale, ma introducono elementi di correzione sulle scelte di fondo dell'economia e quindi sull'incidenza della spesa pubblica nel sistema economico.

Abbiamo omogeneizzato alcune date, alcune scadenze dei documenti contabili nazionali ai riferimenti con l'Unione europea. Abbiamo riportato al Parlamento italiano — è importante che lo sappiano i colleghi parlamentari — alcuni documenti che sfuggivano nell'attuale ordinamento alla lettura, all'approfondimento e alla valutazione del Parlamento, perché riguardano rapporti tra lo Stato italiano e l'Unione europea e che attualmente non sono oggetto di confronto con l'organo sede della sovranità popolare.

Abbiamo definito un percorso per i collegati alla finanziaria, che saranno definiti in maniera puntuale nel documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, perché è già andato oltre i dieci minuti.

NICOLA BONO. Come passa il tempo, Presidente!

Concludo, Presidente, preannunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ma sottolineando che la vera riforma è la trasformazione del bilancio di competenza in bilancio di cassa. Su questo registriamo un ritardo da parte della maggioranza; credo che questo sarà il nuovo oggetto del confronto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, mi unisco al coro dei colleghi nel rivolgere un apprezzamento al lavoro svolto dalla Commissione e in particolare dal suo presidente, il collega onorevole Solaroli.

I colleghi che voteranno questo provvedimento si accorgeranno via via nei prossimi mesi dello spessore innovativo dei suoi contenuti e forse prenderanno atto più ancora di oggi della grande innovazione che esso contiene, nonché di qualche « paletto » che noi stessi abbiamo posto alle azioni che in passato rendevano farraginosa e per qualche aspetto anche perversa la definizione degli strumenti contabili.

Desidero segnalare qualcuna di queste forti innovazioni. La prima la definirei culturale. Noi passiamo da una procedura di esame dei documenti finanziari e contabili più mirata agli aspetti formali e strettamente legata ai dati di macroeconomia ad una impostazione politica che vede corrispondere un obiettivo al suo risultato.

Come mi suggeriva il collega Niedda, in sostanza, passiamo alla cultura del fare: progetto, obiettivi, risultati. Vi è un Governo che, con il documento di programmazione economico-finanziaria, indica per un certo lasso di tempo, quasi uguale a quello della sua durata, quali obiettivi intende perseguire e si misura con il Parlamento sugli obiettivi conseguiti. Quindi, siamo di fronte ad una cultura del risultato: questa è la grande innovazione contenuta nella riforma al nostro esame, che è riforma delle procedure, dei tempi, del ciclo, di tutti gli strumenti.

Desidero segnalare nel merito tre elementi di discontinuità. Il primo è sicuramente rappresentato dallo snellimento e dall'adeguamento delle procedure di esposizione temporale al Parlamento dei momenti decisivi di formazione degli strumenti. Il secondo è sicuramente l'individuazione nel documento di programmazione economico-finanziaria delle missioni

che il Governo ed il Parlamento individuano come prioritarie. Presidente, lei sa che la Commissione bilancio ha svolto un notevole lavoro per l'individuazione di queste missioni per il breve periodo, con riferimento al rapporto Amato sul Mezzogiorno, al documento elaborato dal Comitato per le politiche sul territorio, egregiamente presieduto dal collega Bono ed al lavoro che abbiamo svolto ultimamente, coordinato dal presidente Solaroli, per il documento che abbiamo trasmesso all'Assemblea su DPEF e Mezzogiorno. Con quest'ultimo, la Commissione bilancio ha voluto, in qualche modo compiendo il suo dovere, dare un indirizzo al Governo rispetto alle modalità ed ai contenuti del prossimo DPEF: l'indicazione della missione del Mezzogiorno per il tempo breve e medio che abbiamo davanti è significativa e rappresenta la sfida che lanciamo, anche attraverso questa riforma, sul fronte di quella cultura dei risultati di cui ho parlato.

L'altra notazione, sulla quale altri colleghi si sono soffermati, è relativa alla trasparenza che introduciamo nelle procedure riviste e nelle programmazioni generali degli strumenti contabili. Vorrei sottolineare l'importanza del fatto che entro il 15 luglio il Governo deve trasmettere una nota informativa al Parlamento sugli aggregati di finanza pubblica: saremo quindi messi nelle condizioni di avere un quadro puntuale ed organico di tutti gli aggregati, in un momento nel quale, tra documento di programmazione economico-finanziaria e presentazione del bilancio, potremo effettivamente avere davanti ai nostri occhi l'obiettivo strategico che intendiamo perseguire. Tutti, inoltre, potranno leggerlo con chiarezza. Così come va sottolineato l'impegno per il Governo di indirizzare al Parlamento una nota ogni qualvolta vi sia uno scostamento rispetto alle previsioni del DPEF.

Anche questo introduce nei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo e, in questo caso, di controllo un'azione efficace di permanente verifica dell'anda-

mento della macroeconomia ed anche degli strumenti operativi di bilancio alla luce di un'informazione puntuale.

Vi è poi un terzo elemento per me molto importante. Presidente, finalmente è stata accolta una proposta che i popolari — ed io a loro nome — hanno più volte avanzato relativa alla specificazione negli strumenti contabili della addizionalità dei fondi nazionali destinati al Mezzogiorno rispetto alle risorse comunitarie. Troppo spesso nel lontano passato e per qualche verso anche in quello recente i fondi non sono stati addizionali ma meramente sostitutivi. I fondi strutturali hanno sostituito le carenze degli stanziamenti nazionali. Finalmente leggeremo con chiarezza e con trasparenza nella presentazione degli strumenti contabili questa addizionalità.

Concludo annunciando il voto favorevole dei popolari su un provvedimento che ha visto convergere largamente le Commissioni della Camera e del Senato. Nel far ciò vorrei sottoporre alla sua attenzione, Presidente, un aspetto particolare. Mi perdoni l'irriverenza, perché non è compito di un deputato sollevare simili questioni, forse tanto meno in aula, ma mi pare una questione importante. Presidente, in questi tre anni la Commissione bilancio ha posto in essere una serie di riforme profonde a partire da quella che ha interessato la struttura stessa del bilancio; si pensi all'unificazione del Ministero del tesoro e del bilancio e via dicendo. Con questa riforma e con quella del regolamento, che speriamo vada a buon fine, si dovrà riconvertire il lavoro degli uffici. Ebbene, Presidente, è assolutamente necessario potenziare il servizio bilancio dello Stato ed anche la stessa struttura della Commissione. Come lei sa, presiedo il Comitato pareri e ritengo ci sia bisogno di supporti sempre più qualificati. Noi, grazie a Dio e grazie anche al lavoro che lei fa, abbiamo a disposizione il meglio che c'è nella Repubblica, però il lavoro che svolgono i nostri dirigenti a volte è veramente faticoso. Avrò letto negli ultimi pareri del Comitato che provocatoriamente gli stessi non sono stati dati

perché si lavora *ad horas*, di notte, la mattina alle 8. Le chiedo cortesemente di guardare con attenzione a questo problema perché per la Commissione bilancio i servizi svolgono effettivamente un ruolo determinante che bisogna potenziare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio per il richiamo che lei ha fatto alla fine del suo intervento. La Camera ha recentemente assunto un certo numero di funzionari e credo che qualcuno di loro verrà o sia già stato assegnato al servizio bilancio dello Stato. Sono ora in corso assunzioni di altro tipo e vedremo come rinforzare sia quella sia altre strutture. Credo che oggi il servizio bilancio dello Stato disponga peraltro di funzionari assolutamente adeguati all'impegno che il compito loro assegnato richiede. Questo vale per la Commissione di cui lei fa parte come per altre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo una valutazione positiva sul provvedimento in esame, innanzitutto per ragioni di metodo. Su una questione che riguarda le regole si è seguito come criterio quello di creare un rapporto costruttivo tra maggioranza ed opposizione. Anche a tale proposito mi associo a quanto è stato detto dagli altri colleghi e ringrazio il presidente della Commissione Solaroli che è stato sicuramente un fattore di impulso essenziale in questa direzione.

Nel merito, ci troviamo in una situazione in cui la riforma del bilancio è un cantiere aperto ed anche un terreno di sperimentazione.

Con questo provvedimento si fanno passi in avanti, nel senso dello snellimento della sessione di bilancio, della semplificazione dei documenti e dell'introduzione di una riforma di tempi, modi, procedure e cicli. Penso, quindi, che ci si muova in una direzione positiva.

Tuttavia, dobbiamo sapere che il Parlamento e la Camera dovranno tornare sulle questioni del bilancio, perché su di

esse sono necessarie ulteriori riforme ed modificazioni che attengano anche al regolamento della Camera.

In questo quadro, i deputati socialisti esprimono una valutazione positiva del provvedimento.

Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Boccia per quanto riguarda il rafforzamento dell'apparato tecnico della Camera che si occupa delle questioni di bilancio. Se pensiamo ad una Camera che svolga sempre di più un ruolo di controllo sull'azione del Governo, è necessario che essa sia dotata di strumenti autonomi capaci di raccogliere informazioni e di essere penetranti nell'azione del Governo.

Per tutte queste considerazioni, il voto dei deputati socialisti sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, colleghi, non vi è dubbio che la sessione di bilancio debba avere un'impronta europea, collegata cioè all'esigenza di vincolare in modo stringente la decisione di bilancio agli obiettivi di convergenza dei paesi dell'Unione e al rispetto dei relativi programmi di stabilità.

L'adeguamento delle regole di finanza pubblica è, dunque, un'esigenza che è perseguita anche con questo provvedimento con attenzione e determinazione. Del resto, sono ormai passati dieci anni dall'introduzione della legge n. 362, che ha prodotto lusinghieri risultati sul fronte delle procedure, della programmazione finanziaria e del controllo della dinamica della spesa.

Se quelle regole sono ritenute insufficienti rispetto agli impegni con l'Unione, occorre individuarne altre che, dando vita a strumenti pluriennali di governo della finanza pubblica, muovano dalla crescente distanza tra bilancio annuale ed effettività della spesa, nel rispetto dei principi costituzionali fissati dagli articoli 81 e 100, capisaldi dei principi e delle regole del diritto di bilancio. Su questo terreno, pur

nelle differenziazioni, si sono riscontrate significative e positive convergenze tra maggioranza e opposizione; tuttavia, vi sono alcuni nodi, che sono essenzialmente politici.

Dobbiamo porci l'interrogativo di quali riforme immaginiamo di realizzare, oltre ai piccoli accorgimenti normativi e regolamentari, perché l'intreccio tra questi problemi è evidente, considerando che vi sono fattori di evoluzione della spesa previdenziale, sanitaria e degli enti locali largamente automatici, cioè legati a fenomeni non controllabili dal Governo e sui quali il Parlamento è oramai completamente estraneo in conseguenza delle montagne di deleghe acquisite dal Governo.

Sul piano metodologico la Commissione bilancio ha svolto un intenso lavoro istruttorio attraverso le intelligenti osservazioni della commissione per la spesa pubblica, accompagnate dall'esaustiva nota del presidente Solaroli, alla quale abbiamo dato anche il nostro contributo di indicazioni.

Tutto ciò ha permesso di imprimere una svolta nella decisione parlamentare. Tuttavia, non va dimenticato che il rapporto tra Parlamento e Governo è fortemente squilibrato e che sarebbe necessario rafforzare gli strumenti di controllo, sia interni, come quelli del servizio bilancio, sia esterni, come quelli della Corte dei conti o di una eventuale autorità per il bilancio.

Rivisitare le regole procedurali e parlamentari relative alla decisione di bilancio deve significare, in primo luogo, rafforzare tale decisione, elevandone il contenuto, quale momento alto del confronto fra Parlamento e Governo, semplificandone e asciugandone taluni aspetti, rafforzando l'azione complessiva di controllo fin dalla presentazione dei documenti, con vincoli di risultati e controlli di gestione — dunque non solo *a posteriori* —, verificando l'attendibilità degli effetti di correzione che il Governo associa alle sue proposte e certificandone i risultati attraverso organi esterni al Parlamento, senza rinunciare ad una, seppur parziale, emendabilità dei documenti.

Con questo provvedimento torniamo ad affrontare i problemi legati al ciclo di bilancio stralciati nel provvedimento che ha introdotto le unità previsionali di base.

Abbiamo limitato la nostra azione emendativa soltanto a due emendamenti, per sottolineare due esigenze specifiche: una legata ai tempi di presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, l'altra legata all'azione di controllo della Corte di conti sui prelievi dal fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente *ex* tabella C, prevedendone la registrazione.

Il livello di conoscenza delle entrate contributive è oggi limitato, ma potremmo dire che tutto l'andamento delle entrate sfugge a qualsiasi controllo parlamentare. È allora necessario agire in due direzioni: sul fronte della spesa, rendere pienamente operativo il collegamento con il sistema informativo della ragioneria generale dello Stato, al fine di avere conoscenza sull'andamento dei flussi di finanza pubblica; sul fronte delle entrate, rendere operativo il collegamento con la ragioneria generale dello Stato, stabilendo contestualmente il collegamento con la Sogei, che oggi sfugge a qualsiasi controllo parlamentare.

Riteniamo che insieme alla rivisitazione delle regole della finanza pubblica debba essere contestualmente affrontato il problema del regolamento parlamentare. Occorre rafforzare il ruolo del servizio bilancio dello Stato, sia in ordine alla valutazione e certificazione delle relazioni tecniche ai provvedimenti, sia in ordine all'azione di controllo sugli effetti delle leggi.

Abbiamo assistito ad una proliferazione delle autorità di controllo: esse sono nate anche laddove non vi era necessità. Al contrario, potrebbe essere utile iniziare a riflettere sulla creazione di una *authority* per la verifica del controllo della spesa pubblica. Solo un organismo dotato di grande autonomia e indipendenza potrebbe assicurare un tempestivo quadro conoscitivo dell'andamento dei conti pubblici.

È indispensabile, in definitiva, realizzare un alto momento di controllo del bilancio, con un organo di elevato profilo che assicuri la massima trasparenza nella gestione e nella certificazione del bilancio.

Con queste indicazioni e con questi auspici per le azioni future, esprimiamo il nostro voto convinto e favorevole alle nuove norme in materia di finanza e contabilità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Relatore. Signor Presidente, voglio ringraziare per tutti gli apprezzamenti che sono stati rivolti nei miei confronti.

PRESIDENTE. Sì, lei è stato quasi beatificato!

BRUNO SOLAROLI, Relatore. Ovviamente, debbo ribadire che se siamo arrivati a questo punto, non solo in ordine al provvedimento che stiamo per votare, ma per il complesso dei provvedimenti di riforma su questo versante, è grazie al contributo convinto ed aperto di tutti.

Vi è stato un contributo anche da parte del Governo, che ha giocato — e continua a giocare — un ruolo importante sul terreno dell'innovazione rispetto alle procedure, alle fasi, ai tempi e agli strumenti.

Si tratta di un primo provvedimento in materia; vi sono altre questioni che abbiamo deciso di accantonare, come ad esempio quella della tipologia del bilancio; vi sono altre questioni che sono al centro della nostra iniziativa: la riforma del regolamento della Camera dei deputati; la riforma dei flussi informativi al Parlamento; il potenziamento dei servizi.

Colgo l'occasione, infine, per ringraziare il Presidente della Camera: l'azione che si sta portando avanti sul piano della riforma del regolamento ed il primo risultato conseguito sul piano del rafforzamento dei servizi studi, del servizio bilancio e della Commissione bilancio, sono il segno del suo convinto impegno su questo versante.

Siamo di fronte, quindi, ad un primo risultato positivo; speriamo di completare in tempi rapidi l'intero arco delle questioni ancora aperte per verificare successivamente, in via sperimentale, l'efficacia delle nuove misure; ci auguriamo la stessa disponibilità e la stessa apertura per valutare in corso d'opera gli ulteriori elementi di correzione da introdurre (*Applausi*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei esprimere la soddisfazione del Governo perché arriva a conclusione un iter complesso.

Può sembrare singolare che la Commissione bilancio della Camera si attribuisca un tale risultato, approvando tale e quale un provvedimento pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. In realtà, il provvedimento è stato elaborato in un confronto continuo tra Camera, Senato e Governo, che ha arricchito l'originario testo e lo ha sostanzialmente reso come è: approvabile tale e quale.

Il provvedimento approvato al Senato, infatti, era il risultato di un importante lavoro compiuto alla Camera, che a sua volta teneva conto della contemporanea opera di approfondimento che la Commissione bilancio del Senato andava compiendo. In questo processo è entrato anche un altro organismo, che ha acquisito in questi anni particolare rilievo, cioè

la conferenza unificata. Questo testo, infatti, come si evince dall'articolo 1, ha preso avvio perché le regioni ci avevano chiesto una delega per riformare in direzione analoga a quella della riforma del bilancio dello Stato anche i bilanci delle regioni. Voglio in proposito ricordare che questo provvedimento, anche se poi si è molto ampliato, ha un cuore rappresentato dall'iniziale proposta di legge dell'onorevole Marzano in materia di delega per la riforma del bilancio delle regioni: da lì siamo partiti con la piena collaborazione anche di questo importante livello istituzionale.

Avendo in quest'aula il diritto alla parola, vorrei che non ci dimenticassimo di chi il diritto alla parola non lo ha, ma ha lavorato molto per questo provvedimento: mi riferisco agli uffici della Camera e del Senato, della cui professionalità non saranno mai troppo intessute le lodi, ed agli uffici del tesoro, riferendomi tanto all'amministrazione quanto alla commissione tecnica della spesa pubblica, che hanno insieme lavorato. Il loro contributo proseguirà ancora, perché questo non è un punto di arrivo, ma, come è stato detto, un punto di partenza per una riforma che in parte non ha bisogno di essere ossificata nella legge, ma può essere gestita in linea con gli ordini del giorno che sono stati presentati ed accolti dal Governo e che potranno consentire un miglioramento sostanziale dei documenti di bilancio.

Infine, signor Presidente, vorrei anch'io accennare al fatto che questa legge comporta un'evidente esigenza di adeguamento dei regolamenti parlamentari. Naturalmente il Governo dice questo con tutta la prudenza del caso, ben sapendo che i regolamenti sono materia di cui le Camere sono domine incontrastate, però è del tutto evidente che vi sono aggiustamenti regolamentari del tutto impliciti in questa riforma e che renderanno possibile la sua concreta attuazione.

Con queste considerazioni, a nome del Governo rinnovo il ringraziamento convinto per il lavoro che è stato compiuto.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Salvatore Vampo, da Grottaglie (Taranto), espone la necessità di verificare l'osservanza della Costituzione e della Carta delle Nazioni Unite da parte del Governo in relazione all'intervento militare contro la Repubblica di Jugoslavia (n. 1102 — alle Commissioni III e IV);

espone la necessità di un intervento europeo per il soccorso umanitario alle popolazioni della Repubblica di Jugoslavia (n. 1103 — alle Commissioni III e IV).

Votazione finale del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4354-quinquies-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia finanziaria e contabile » (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B):

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	341
Hanno votato no ...	37

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Sbarbati; d'iniziativa del Governo; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri e Molinari ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B) (ore 11,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di iniziativa del deputato Sbarbati; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri e Molinari ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche del relatore e del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;
Governo: 20 minuti;
richiami al regolamento: 10 minuti;
tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 32 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 19 e 20, sui quali è già intervenuta una doppia deliberazione conforme da parte della Camera e del Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 26 maggio 1999, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

l'articolo 12 sia modificato chiarendo che il numero massimo di udienze complessivamente effettuabile da ciascun magistrato, indipendentemente dal fatto che si tratti di procedimenti civili o penali, non potrà eccedere le dieci udienze al mese: infatti, le modificazioni apportate dal Senato e dalla Commissione di merito agli importi delle indennità spettanti ai giudici di pace rendono indispensabile intervenire per limitare il numero complessivo delle udienze per le quali tale indennità è riconosciuta, in modo che l'onere complessivo sia adeguato a quello indicato nella nuova relazione tecnica;

l'articolo 27 sia sostituito dal seguente:

ART. 27.

(Norma di copertura).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 16.000 milioni per l'anno 1998, a lire 25.867 milioni per l'anno 1999 e a lire 57.536 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede:

a) quanto a lire 16.000 milioni per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;

b) quanto a lire 25.867 milioni per l'anno 1999 e a lire 57.536 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di

base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

e con le seguenti osservazioni, strettamente conseguenti alla presentazione da parte del Governo di una nuova e diversa relazione tecnica sul testo trasmesso dal Senato e modificato dalla Commissione di merito:

dall'applicazione dell'articolo 21, comma 4, benché si tratti di parte non modificata dal Senato, potrebbero derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 25 al fine di assicurare che l'eventuale aumento del numero dei giudici di pace, negli anni successivi al 1999, rispetto all'ipotesi di 4 mila unità formulata dalla relazione tecnica, e prescritta, per il 1999, dal medesimo articolo 25, avvenga compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare per la copertura del provvedimento;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 26, comma 1, in modo tale da precisare anche nel primo periodo che l'assunzione dei messi di conciliazione dovrà avvenire non soltanto nel limite delle vacanze d'organico ma altresì nel rispetto del piano di programmazione delle assunzioni delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 39 della legge 449 del 1997, e successive modificazioni;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Carotti 26.1 e Manzione 26.3, in quanto suscettibili di recare

nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico dei bilanci comunali;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Manzione 26.4 e Carotti 26.2.

Comunico altresì che la Commissione bilancio ha espresso, in data 27 maggio 1999, il seguente ulteriore parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 26.5 della Commissione con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare l'emendamento allo scopo di precisare, come già richiesto nel parere espresso dal Comitato nella seduta di ieri, 26 maggio 1999, sul testo dell'articolo 26 licenziato dalla Commissione di merito, che l'assunzione dei messi di conciliazione dovrà avvenire non soltanto nel limite delle vacanze d'organico ma altresì nel rispetto del piano di programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni;

NULLA OSTA

sull'emendamento 12.1, 23.1 e 27.1 della Commissione.

Comunico infine che la Commissione bilancio ha espresso, in data 15 giugno 1999, il seguente ulteriore parere:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Fiori 12.2, in quanto prevede l'utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri in difformità rispetto alle sue originarie finalizzazioni;

NULLA OSTA

sugli altri emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 28).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul suo emendamento 12.1; il parere della Commissione è altresì favorevole sull'emendamento Fiori 12.2.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, le ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento Fiori 12.2.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, lo so bene, ma il Comitato dei nove si è espresso favorevolmente su tale emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bonito.

Il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 12.1 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Fiori 12.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, le previsioni in tema di trattamento retributivo dei giudici di pace continuano ad essere del tutto insoddisfacenti, specialmente adesso che la Commissione, a maggioranza, ha proposto di tornare al testo approvato dal Senato escludendo, peraltro, l'indennità giudiziaria di 15 milioni annui di lire *pro capite* che l'altro ramo del Parlamento aveva accordato.

Non è possibile pretendere di risolvere i complessi problemi della giustizia mediante provvedimenti a costo zero o a bassissimo costo. La via scelta dal Governo per il massiccio impiego della magistratura onoraria mi sembra giusta e condivisibile, ma è assolutamente chiaro che nei confronti di tutti i magistrati onorari, e non solo dei giudici di pace, si dovrà rispettare il principio di equità del trattamento retributivo, stabilito per tutti i lavoratori dall'articolo 36 della Costituzione. L'emendamento in questione mortifica le legittime aspettative dei giudici di pace ed è per questa ragione che il gruppo di forza Italia voterà contro l'approvazione del medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiori 12.2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Vorrei solamente annunciare il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'articolo 12, visto che le nostre proposte di modifica sono state respinte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> .	101).

(Esame dell'articolo 13 – A. C. 675-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 13)*.